UNA BOCCATA D'ARIA PURA

Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 22 alle ore 10,00, com'è consuetudine, alla Pentecoste ci sarà la festa degli anniversari di matrimonio.
Durante la Messa si festeggeranno gli sposi di un anno, 5 , 10, 15. 20, 25, 30 di matrimonio ecc, dai 50 anni in poi e per chi vorrà si potranno anche festeggiare i rotti, vale a dire 51, 52, 53 e avanti.
Potremo anche ammirare novelli sposi con 60 anni e oltre sulle spalle che dal peso sono sempre più curve, forse alcuni di questi non potranno essere presenti perché ancora in luna di miele, ma anche per gli assenti ci sarà un affettuoso applauso, sia per la resistenza che hanno dimostrato, ma sopratutto per l'esempio che danno alle coppie più giovani, facendo loro capire che l'amore, la pazienza e la comprensione possono ancora essere di moda.
I festeggiati brinderanno con voi alla fine della Messa.

PENSIAMO ANCHE AI MENO FORTUNATI

Sabato **14 novembre** si svolgerà in tutta Italia la **Colletta Alimentare** organizzata da Banco Alimentare. Quest'anno alla Parrocchia La Pentecoste è stato assegnato il supermercato: **LIDL in Via Monfalcone 92**
Siamo certi che, come sempre, risponderete con la vostra solita generosità.

Centro di ascolto Caritas Parrocchia La Pentecoste

AVVISI

- Sabato 14 ore 17,30 cresime presso Ascensione.
- Domenica 22 novembre ore 10,00 Festa degli Anniversari di Matrimonio alla Pentecoste.
  Iscrizioni dopo le messe pre-festive e festive alla Pentecoste e in ufficio parrocchiale all'Ascensione. Vi attendiamo numerosi.

Domenica 15 novembre 2026

Proverbi 31,10-31; Salmo 127; 1Tessalonicesi 5,1-6; Matteo 25,14-30

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011311 48 68
parr.pentecoste@diocesi.torino.it

ap insieme

Ascensione **520** *Pentecoste*

Domenica 8 novembre 2026

LA PAROLA RISUONA

Sapienza 6,12-16; Salmo 62;
1Tessalonicesi 4,13-18; Matteo 25,1-13



Le letture di questa settimana ci parlano di Sapienza e Saggezza, due termini sempre meno diffusi nella nostra società dove conta sempre di più l'apparire a discapito dei veri valori.
Nel brano di Vangelo troviamo dieci vergini in attesa dello sposo che rappresentano la comunità cristiana in attesa dello sposo: Cristo. Le prime cinque sono sagge e attente, hanno calcolato che l'attesa sarebbe stata lunga e si sono preparate facendo anche scorta di olio, hanno capito che nella vita bisogna sempre rinnovare la fede, non si può solo sempre conservare la stessa carica.
Il rifornimento lo facciamo con la preghiera, con l'eucarestia della domenica, con la continua ricerca di tutte le cose che ci danno la carica, vivendo la nostra vita nell'insegnamento ricevuto da Cristo così da non perderci nella notte della dimenticanza. Le stolte dormono, non hanno pensato a quello che accadrà, fa più comodo dormire la domenica mattina che non alzarsi per andare a Messa, ma alla resa dei conti quando lo sposo arriva sono impreparate.
Ciò non significa che la vita presente sia una sala d'attesa della vita eterna, ma che deve essere vissuta come vita responsabilizzata in vista del Signore che viene. L'attendere Dio presuppone la fede. L'olio delle lampade è la fede con le opere.

Le cinque ragazze sagge, che

rappresentano i buoni cristiani, non sembrano poi tanto buone, anzi, sembrano decisamente scostanti e cattivelle. Alle amiche stolte che le supplicano: *"Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono rispondono: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene"* .
Le ragazze sagge non possono dare il loro olio alle stolte perché nessuno può essere vigilante al posto di un altro, nessuno può amare Cristo al posto di un altro: è un affare personale, è un assegno "non trasferibile".
l Signore conclude la parabola di oggi con un invito forte, serio, decisivo: «Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». Serve a farci vivere nell'angoscia? No, serve a farci vivere in pienezza! Ci fa bene ricordare che non abbiamo che l'oggi per amare.
Quante volte rischiamo di perdere "il qui ed ora", tra nostalgie del passato e preoccupazioni per il domani, tra non accettazione di quanto vissuto a paura dell'incerto futuro... Gesù ci ricorda quanto sia importante ricentrarci sul momento presente, sul bene possibile, su ciò che sono chiamato a compiere. E di fare attenzione perché quello che qui ed ora sto facendo sia buono, bello, fruttuoso per me e per gli altri.
Tutti facciamo esperienza della nostra fragilità che ci porta a disperderci, a dilapidare tempo e risorse; non scoraggiamoci, ma decidiamoci sempre e di nuovo a rialzarci, a ripartire, cercando di vivere al meglio quel dono grande che è l'oggi della mia vita, con le sue sfide, fatiche, occasioni, difficoltà...
Ricordiamolo: non abbiamo che l'oggi per amare! A noi decidere: cosa ne vogliamo fare?

Claudia

HALLOWEEN



Sono appena passati i giorni dei Santi e dei morti e l'orgia di feste e festicciole per Halloween con uomini, donne e bambini mascherati con costumi che avrebbero dovuto spaventare, finalmente è terminata.
Personalmente sono sempre stato contrario a questa fiera della stupidità, specialmente quando gli adulti fanno finta di divertirsi sprecando un mucchio di soldi; tollero i bambini che, istigati dalla televisione e dai genitori, sperano di ricavare qualche dolcetto. Però, essendo gattonero, ho voluto andare all'origine della festa di "Halloween" e sono andato a "sgattare" su Wikipedia,
La parola deriva dallo scozzese di probabile origine celtica la cui traduzione è "vigilia di Ognissanti".
Ci sono varie opinioni se sia festa religiosa o pagana o addirittura sacrilega.
Vatican News ad esempio, ha difeso la festa di Halloween e il diritto dei cattolici di festeggiarla, criticando l'opinione diffusa che sia una festa di origine pagana e ribadendo le radici cattoliche di Ognissanti.
The Catholic Company ha sottolineato come, al contrario di quanto comunemente creduto, la festa sia stata istituita nell'Europa cattolica a Roma e non in America, dicendo: «Halloween è una festa cattolica».
Manuel Belli de *L'Osservatore Romano* ha aspramente criticato la ricorrenza, sostenendo che «i legami tra ciò che si festeggia nella solennità di Ognissanti e ad Halloween sono praticamente pari a zero» e che Halloween sia «incompatibile con il cristianesimo»; secondo lui il problema nei festeggiamenti moderni consisterebbe nel fatto che «questa squadra di festaioli ci sta dicendo che trova molto più interessante vestirsi da mostriciattoli che celebrare tutti i santi e commemorare i defunti». Nel giorno di Ognissanti 2020 papa Francesco ha tenuto un discorso in cui ha invitato i cattolici a pregare e visitare i cimiteri «in questi giorni, in cui, purtroppo, circolano anche messaggi di cultura negativa sulla morte e sui morti»; il commento del pontefice è stato interpretato come un'implicita allusione a Halloween. Il dibattito si è inoltre esteso alla sfera politica; nel 2020 il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha definito Halloween una «stupida americanata» e un «monumento all'imbecillità», commenti accolti positivamente da alcuni giornalisti cattolici. Opinione opposta è stata data da Gabriele Amorth, presbitero ed esorcista della diocesi di Roma: «Se ai bambini inglesi e americani piace vestirsi da streghe e da diavoli una notte l'anno non c'è nulla di male. Se è solo un gioco non c'è nulla di cui preoccuparsi». Don Antonio Rizzolo di *Famiglia Cristiana* ha similmente difeso la festività che, pur riconoscendo l'origine cristiana e cattolica della festività, l'ha descritta come «una festa consumistica, importata nella forma attuale dagli Stati Uniti».
Infine, secondo l'antropologo Luigi Lombardi Satriani, la ricorrenza di Halloween si sarebbe originata in Italia, a Serra San Bruno. L'usanza di svuotare una zucca, ricavarne tratti di un viso umano e porvi dentro una candela accesa è tradizione dal significato antropologico ben preciso, ovvero quello di stabilire un contatto con i propri cari defunti. I gruppi di bambini che fanno il giro del paese con la zucca chiedendo un'offerta sarebbero la versione più antica e popolare del "dolcetto o scherzetto."
Perché sono andato a "sgattare" nelle pieghe di Wikipedia su un argomento che è il massimo del nulla imperante? Ma perché questo, purtroppo, oramai ha inesplicatamente invaso non solo l'universo infantile, ma anche quello degli adulti… cosa vorrà dire?

gattonero

MAGNIFICA HUMANITAS - 7

Il Papa affronta quindi l'aspetto educativo per l'era digitale. "In un tempo in cui la verità viene spesso piegata agli interessi e alle strategie comunicative, il mondo dell'educazione assume un rilievo decisivo. Ma le rapide trasformazioni tecnologiche mettono in luce quanto siamo impreparati sul piano educativo. […] La questione è radicale, perché ogni tecnologia educa chi la utilizza, quindi educare all'uso dell'IA implica educare a decidere quando e per cosa *non usarla*. […] Dobbiamo educarci a digiunare dall'IA e proteggere i nostri giovani dalla promessa della macchina perfetta, da quella seduzione sottile che fa sembrare inutile il pensiero umano proprio quando è più necessario" (MH140). Il Papa ricorda anche che "Entrare in possesso troppo presto di un telefonino personale e usarlo in modo non controllato da adulti può accentuare fragilità e favorire dipendenze nei ragazzi, esponendoli a dinamiche di isolamento, di bullismo e cyberbullismo, di pressione a condividere immagini intime o dati sensibili. È difficile per i genitori resistere da soli al condizionamento di modelli commerciali che monetizzano attenzione e tempo. Per questo è indispensabile un'alleanza tra la politica, le istituzioni educative e le famiglie, capace di sostenere concretamente gli adulti nel loro compito" (MH141-142). Anche la scuola, con le sue sfide, "è il luogo in cui le nuove generazioni possono imparare a cercare e amare la verità, a interrogarsi sul senso della vita e sulla dignità di ogni persona. Per questo molti genitori, che desiderano che i figli crescano capaci di relazione, di senso critico, di valori solidi, ripongono in essa grandi attese, come preziosa alleata nell'educazione dei loro figli" (MH 143). Purtroppo però "Molti sistemi formativi faticano ad aggiornarsi al ritmo dei cambiamenti e a sostenere una crescita integrale degli studenti. Lo sviluppo delle tecnologie informatiche e dell'IA rende rapidamente inadeguati programmi di studio pensati per un'altra epoca" (cfr MH 144-147). Il Papa ci dice poi che il lavoro "non è un semplice strumento, ma esprime e accresce la dignità della nostra vita. È un'esigenza inscritta nella condizione umana, un cammino ordinario verso la maturità, lo sviluppo e la realizzazione personale. […] L'IA promette di dare impulso alla produttività facendosi carico delle mansioni ordinarie, i lavoratori sono spesso costretti ad adattarsi alla velocità e alle richieste delle macchine, piuttosto che siano queste ultime a essere progettate per aiutare chi lavora". Questo comporta che "occorre progettare sistemi centrati sulla persona e non soltanto sulla prestazione" (MH 149-150). La disoccupazione è un male grave. "Oggi, nella *quarta rivoluzione industriale*, questa preoccupazione si fa più acuta, poiché l'innovazione viene spesso accolta solo in funzione della riduzione dei costi e dell'aumento dei profitti. […] In molti settori ciò si traduce già in nuove forme di precarietà e disuguaglianza, con remunerazioni molto elevate per una minoranza altamente specializzata e salari sempre più ridotti per una larga parte della popolazione attiva" (MH 151). Qui papa Leone precisa una cosa molto importante, cioè che "la regola generale deve restare la tutela dei posti di lavoro e del ruolo insostituibile della persona. L'obiettivo di maggiori profitti non può giustificare scelte che sacrificano sistematicamente l'occupazione, perché la persona umana è fine e non mezzo, e l'ordine economico deve rimanere sottoposto alla sua dignità e al bene comune" (MH 152).

In ogni caso "il lavoro resta una dimensione fondamentale dell'esperienza umana: non soltanto mezzo di sostentamento, ma luogo di espressione, di relazioni, di contributo alla comunità. […] Per questo la Dottrina sociale della Chiesa insiste sul fatto che l'accesso al lavoro per tutti deve rimanere un obiettivo prioritario delle politiche pubbliche e dei processi economici, criterio di giudizio per valutare la qualità umana di un modello di sviluppo" (MH 154). Dopo la *Rerum novarum* nacquero associazioni, sindacati, cooperative, opere assistenziali che contribuirono a migliorare le legislazioni sul lavoro e a promuovere condizioni più umane. "Oggi, però, tali strumenti non bastano più da soli di fronte alle trasformazioni portate dall'IA, dalla nuova organizzazione dei mercati e dalla competitività che raramente si preoccupa della sostenibilità sociale. È necessario un nuovo sforzo convergente di responsabili politici, organizzazioni dei lavoratori, mondo imprenditoriale e comunità scientifica per elaborare in tempi rapidi regole e tutele adeguate e condivise, anche a livello internazionale, […] in uno scenario in cui, senza scelte coraggiose, si profilano più povertà e più disuguaglianze, con una moltitudine di esclusi circondati da macchine e sistemi automatizzati che hanno preso il loro posto. […] Ogni introduzione di automazione e di IA dovrebbe essere accompagnata da scelte verificabili di tutela dell'occupazione, di riqualificazione e di partecipazione dei lavoratori, perché la tecnologia sia orientata a liberare tempo e capacità umane, non a produrre esclusione. […] Serve una responsabilità d'impresa che includa la qualità e la dignità del lavoro tra gli indicatori di successo" (MH 155-156).

(continua)

Carlo